



# LUCIFERO

nuovo

ANNO CXLIX N° 4

PERIODICO REPUBBLICANO FONDATA NEL 1870

ANCONA OTT. - DIC. 2019

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicazione Informativa No Profit/Onlus - Centro Nord" (art. 1, comma 2 e 3 del D.L. 353/03)

○ ancora un altro decennio di logorrea politica e di declino ?

## 2020: SPERANZA, CONCRETEZZA, PROGRAMMA

di Marina Marozzi

Sistema politico ancora in grande fermento. E molto potrebbe cambiare in vista delle nuove scadenze politiche (le elezioni regionali in primis) mentre restano aperti "fascicoli" molto insidiosi - giustizia, concessioni, sicurezza, crisi aziendali, legge elettorale, vicenda Gregoretti etc. - sui quali una sintesi ragionevole se non impossibile appare ancora lontana. In particolare M5S a rischio di decomposizione e PD in perenne ristrutturazione. In questo scenario appare quasi "miracolosa" l'approvazione della legge di bilancio 2020. Eppure essa non è certo il toccasana per la ripresa economica del Paese. Consente, però, di evitare un'ulteriore e rischiosa crisi, comunque sempre alle porte. Sulla manovra non dobbiamo modificare il parere già espresso anche perché la definitiva approvazione non ha apportato novità importanti ai provvedimenti (eccezion fatta per il primo sostegno al cuneo fiscale): 23 miliardi di euro per il "paracadute IVA" (ma il tema clausole di salvaguardia è sempre rinviato) e 5 - 6 miliardi di euro "polverizzati" qua e là su misure settoriali di tampone e non di riforma profonda. La reazione negativa delle parti sociali rappresenta anche la nostra delusione per misure, che nonostante alcuni positivi risultati occupazionali dovuti principalmente agli effetti positivi del cosiddetto "decreto dignità" e dunque ad una parziale trasformazione dei rapporti di lavoro a t.d., poco incideranno sulla crescita. Resta fondamentale il giudizio sul quadro politico complessivo e sulle

prospettive. Verso un chiarimento ed una tenuta - così come ha auspicato il Presidente del Consiglio nella sua conferenza stampa di fine anno - o ulteriore involuzione?

Coraggiose e lucide analisi e denunce di taluni esponenti politici dipingono l'area di governo come una sorta

coerenza del programma.

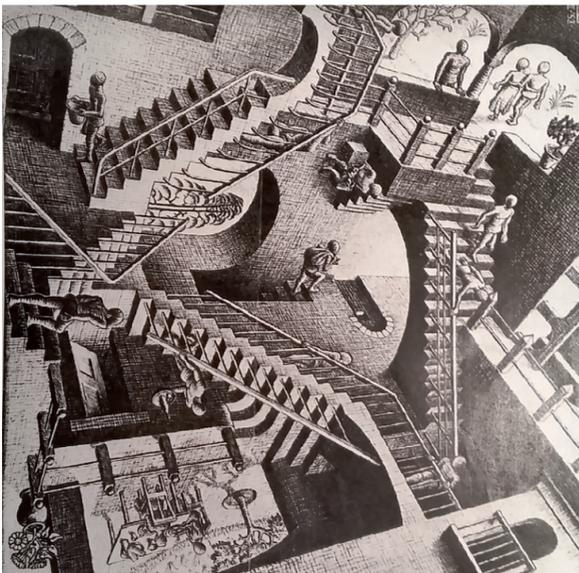
Difronte a tutto ciò ha fatto bene il Presidente della Repubblica a richiamarsi alla parte più sana e responsabile della società civile (piuttosto che al "palazzo") in un messaggio nobile ed alto ma che segna, però, l'acuirsi della distanza tra il vertice dello Stato e la "logorrea politica".

Il riferimento soprattutto a quella "giovane Italia" nella quale riporre le maggiori speranze per il futuro non può non essere accolto con grande favore soprattutto da quanti, come noi, si richiamano ai valori di una lunga tradizione repubblicana e mazziniana ed alla consapevolezza istituzionale e costituzionale ad essa collegata. Tanti giovani sono scesi nelle piazze per chiedere forme di confronto, linguaggi, toni ed atteggiamenti diversi e nuovi, modalità di coinvolgimento dei cittadini alternative a quelle espressioni delle "passioni populistiche". Non li si può respingere o ricacciare indietro.

Neanche, però, tentare di strumentalizzare o inglobare in schemi consunti da una sperimentazione lunga e negativa di più di due decenni, considerando anche che essi esprimono istanze ed aspettative positive politicamente "trasversali". Ma non basterebbe. Occorre che la politica ritorni a strutturarsi seriamente e a consolidarsi attraverso un diverso e più diretto rapporto con la società e con i corpi intermedi che in essa svolgono un ruolo di rappresentanza positiva per l'interesse generale del Paese.

Sono indispensabili cultura, coraggio, rappresentanza reale, capacità

Segue a pag. 2



Sistema politico ancora senza vie d'uscita

di polveriera. Saranno le scintille elettorali, la perdita di "transfughi", le mancate intese sul programma e sul cosiddetto "cronoprogramma" (?) a far deflagrare il tutto? Staremo a vedere. Certo è che il sistema politico italiano si trascina da Tangentopoli in una crisi che sembra interminabile. Forze politiche in continuo fermento ma soprattutto senza un solido insediamento e radicamento sociale, senza memoria, con scarsa cultura politica ed amministrativa. Senza radici non si cresce e senza storia si perdono il senso dell'orientamento, della prospettiva, la concretezza e la



La battaglia di Mentana - 3 novembre 1867 - da un dipinto di Archimede Tranzi (1884) Museo del Risorgimento di Genova

**DAL RISORGIMENTO "INCOMPIUTO E TRADITO" 150 ANNI DI BATTAGLIE PER LA RISCOSSA DELLA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA!**

**ANCONA 16 GENNAIO 1870 ESCE IL PRIMO NUMERO DEL "LUCIFERO" - FONDATORI I REDUCI GARIBALDINI CARLO MORELLET E VIRGINIO FELICOLI**



**IN PREPARAZIONE IL NUMERO SPECIALE NEL 150°**

La rilettura dei governi Spadolini nella Tesi di laurea Mattia Gatti

## 1981-1982: un laico a Palazzo Chigi

Presso l'Università LUISS di Roma si è brillantemente laureato, nel novembre scorso, il giovane amico Mattia Gatti con una tesi di laurea di grande interesse e originalità: "Una rilettura dei governi Spadolini nel quadro della crisi del sistema politico italiano". Relatrice della tesi è la Prof.ssa Vera Capperucci, Cattedra di Teoria e Storia dei movimenti e dei partiti politici della LUISS. La tesi è pubblicata a cura della SBC Editrice. Il lavoro di Mattia Gatti, figlio del nostro amatissimo amico dott. Rodolfo Gatti di Brindisi, costituisce, non solo per la ponderosità e la ricchezza di riferimenti bibliografici, uno stimolo anche per noi ad una riflessione sui nodi che tuttora bloccano la positiva evoluzione del nostro sistema politico ed il corretto funzionamento delle istituzioni repubblicane, nonché l'efficienza-efficacia dell'azione dei Governi. Al giovane neo-dottore vanno le congratulazioni ed il ringraziamento della redazione del "Lucifero" insieme all'impegno a mantenere sempre vivo il ricordo di Giovanni Spadolini, così vicino al "Lucifero" e alle Marche.

Dal lavoro di Mattia proponiamo uno "stralcio" riferito ad uno dei punti più qualificanti dell'esperienza spadoliniiana: la proposta del "decalogo istituzionale".

Segue a pag. 3

### Sommario:

A pag. 2

A colloquio con il Presidente dell'AMI

2020: Speranza, concretezza, programma

A pag. 3

Il "Decalogo Istituzionale" di Giovanni Spadolini

Si è spento un verace repubblicano

A pag. 4

Punte di spillo

Con il Green Deal europeo, impatto climatico zero entro il 2050

Intervista al prof. Michele Finelli

## A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELL'AMI

Il XXVIII Congresso Nazionale, tenutosi a Roma l'1-3 Marzo 2019, Ti ha eletto quale Presidente dell'AMI. Un incarico di grande prestigio, considerato il percorso storico ed il ruolo svolto dall'associazione. Un punto caratterizzante della tua Presidenza è quello di favorire la rivitalizzazione dell'AMI, basata sul massimo coinvolgimento di energie giovanili, accanto ai "quadri" ed alle grandi competenze già tradizionalmente impegnate. Abbiamo avvertito già nel Congresso una incisiva e positiva presenza dei giovani. A distanza di quasi un anno puoi tracciare un primo sommario bilancio e indicarci le prospettive, soprattutto per questo obiettivo?

Ad un anno circa dalla mia elezione, avvenuta a Genova lo scorso 16 marzo grazie al voto unanime della Direzione Nazionale uscita dal Congresso di Roma, credo si possa tracciare un bilancio positivo. Il Presidente ha il ruolo di tracciare la linea e soprattutto coordinare un lavoro che per un'associazione come la nostra, per funzionare, deve essere necessariamente di squadra. E la nostra squadra non è fatta solo dalla Direzione Nazionale ma, e ci torneremo fra poco, anche dalle sezioni. E da "GiovinEuropa Rete Italia", il gruppo under 40, ampiamente rappresentato anche in Direzione Nazionale: Michele Guglielmini, Sara Coluccini, Francesco Neri, Alessandro Augurio, Riccardo Tessarini e Francesca

Pau, caporedattrice del "Pensiero Mazziniano" si stanno ben integrando con i dirigenti più "anziani" e dietro di loro la rete dei ragazzi che si avvicinano all'associazione sta mano a mano crescendo. Il successo del "Campus Giovani" svoltosi dal 27 al 29 settembre del 2019 a Pisa, ne è la dimostrazione:

costituzionali e mazziniane in modo approfondito e stimolante, tornando alle loro sezioni di appartenenza ancor più determinati. A Pisa alla formula della lezione frontale abbiamo preferito un'impostazione più "moderna": dopo una relazione di 45 minuti affidata ai docenti, è stato lasciato ai ragazzi



Michele Finelli ricevuto assieme ad una delegazione dell'AMI lo scorso 17 aprile dal Presidente Mattarella. Con loro il Presidente uscente Mario Di Napoli

oltre alla partecipazione più numerosa mai registrata ad un Campus, con oltre quindici partecipanti, per tre giorni le ragazze e i ragazzi si sono confrontati su tematiche ambientali, economiche,

altrettanto tempo per confrontarsi tra di loro, prima di discutere nuovamente col docente. Mi piace anche ricordare che in questa Direzione Nazionale sono

Segue a pag. 2

Intervista al prof. Michele Finelli

# A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELL'AMI

presenti sei donne: la Vicepresidente Nazionale Rosella Calista, Ornella Cappelli, nostra rappresentante nel Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sara Coluccini, responsabile di "GiovinEuropa Rete Italia" per l'Italia centrale, Chiarella Pennucci, che ci aiuta col lavoro di Segreteria durante le Direzioni Nazionali, Albina Scala, Presidente della Sezione di Padova e la già citata Francesca Pau. A loro si aggiunge Cristina Vernizzi come Provibiro Supplente, che non fa mai mancare un suo consiglio al Presidente e agli altri amici.

**Nel Tuo programma per il 2020 un posto di massimo rilievo dovranno avere le iniziative legate al 160esimo anniversario della pubblicazione integrale dei "Doveri dell'Uomo". Il Presidente della Repubblica, a fine anno, ha fondato il Suo messaggio di ottimismo sull'impegno di una "Giovane Italia" capace di affermare i valori della responsabilità e del dovere. Ritieni che il Paese saprà raccogliere il senso di quel messaggio? A quali condizioni?**

Il 2 maggio del 2020, siamo in piena fase organizzativa, celebreremo in contemporanea tra Londra, Lugano e Napoli "La giornata internazionale dei Doveri dell'Uomo", cui per ora hanno aderito, tra gli altri, Roberto Balzani, Sauro Mattarelli, Pietro Caruso e Mario Di Napoli, un pezzo importante dell'AMI attuale e degli ultimi vent'anni, e storici come Giuseppe Monsagrati, Marcella Pellegrino Sutcliffe, Rosella Bonfatti e Andrea Del Cornò, assieme ad una prestigiosa associazione come il "Mazzini-Garibaldi Club" di Londra. Lanciati l'idea della "giornata dei Doveri" all'Assemblea degli Iscritti svoltasi a Genova agli inizi di dicembre del 2018, ed è stata accolta positivamente da tutti. In questo senso mi piace parlare non di "mio" programma, ma di quello di tutta l'associazione. Accompagneremo il momento di riflessione sui "Doveri dell'Uomo" alla consegna di un premio a figure che si sono spese per spiccato senso civico ed europeismo, nella consapevolezza che 160 anni dopo quel testo è ancora attuale e necessario. Uno degli aspetti della crisi odierna, e ci torneremo tra poco anche parlando dei social, è costituito paradossalmente dalla "troppo" libertà: un esempio, forse banale ma efficace, è costituito dalla confusione che si fa tra sulla libera espressione del proprio pensiero che, sui social soprattutto, è scambiato con la libertà di insultare e gettare fango sul prossimo. Ecco perché la complementarità tra diritti e doveri sostenuta da Mazzini è essenziale. Della "Giornata internazionale dei

Doveri dell'Uomo" avemmo modo di accennare al Presidente Mattarella durante l'udienza del 17 aprile 2019, ed espresse apprezzamento per l'iniziativa. In questo senso il messaggio di fine anno non è stata una "sorpresa": in tempi di lotta politica condotta sui tweet e sull'odio, il Presidente ha parlato a quella parte di società che quotidianamente ed in silenzio dà il meglio perché il Paese possa funzionare. Il Paese sarà in grado di cogliere quel messaggio? Molto dipenderà dai toni che userà la classe politica, che ormai si affida completamente ai social. Molti hanno criticato il discorso del Presidente della Repubblica definendolo un "sermone": la realtà è che i toni civili e miti ormai vengono quasi "scherniti". Per l'AMI il Presidente Mattarella rappresenta invece un riferimento importante, e ci aggrappiamo tenacemente alla "ragionevole speranza" di cui ha parlato nel messaggio di fine anno.

**La riforma statutaria che intendi promuovere sicuramente riuscirà ad "aprire" l'AMI a rinnovati ed importanti contributi e a svilupparne la presenza. Già si avverte tra gli amici mazziniani un fervore di iniziative capillari in molti territori.**

**per dare oltre che maggiore capillarità e diffusione anche diversa incisività e concretezza "politiche" alla presenza ed al messaggio dei mazziniani italiani?**

La riforma statutaria in corso è figlia della complessa legge n. 117 del luglio 2017, concernente il "Nuovo Codice del Terzo Settore". Non nasce direttamente da esigenze interne all'associazione e per molti versi, per un sodalizio di cultura politica come il nostro, pone anche diverse problematiche. A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare la "Commissione Statuto" formata da Carlo Simoncelli, Nicola Poggiolini, Paolo Lombardi, Lamberto Magnani e Mario Di Napoli che da ormai un anno sta alacremente lavorando alla redazione del nuovo statuto, che presenteremo ai Presidenti di Sezione in tempi relativamente brevi. Tuttavia è un adeguamento necessario, e dunque cercheremo di coglierne gli aspetti positivi, a partire da una razionalizzazione del funzionamento della macchina organizzativa. Il fervore delle sezioni non può che farmi piacere e far piacere a tutta la Direzione Nazionale. In occasione dell'Assemblea degli Iscritti di Genova e del Congresso Nazionale di Roma, riprendendo anche gli stimoli provenienti dalle sezioni e dai delegati, avevo ribadito l'importanza di ripartire dalle sezioni, il cuore della nostra associazione. Da parte mia metto una presenza la più costante possibile con i presidenti e i soci, e cerco di rispondere alle mail e alle telefonate con la maggior celerità possibile. Raramente mi nego. Non lo dico per compiacermi, ma perché è fondamentale mantenere un contatto diretto con i soci, inviare un messaggio di saluto in vista di una iniziativa e lavorare per la risoluzione di un problema. E per questo ho girato moltissimo, visitando anche realtà apparentemente in difficoltà. Dico apparentemente perché la tenacia ed il lavoro delle sezioni e degli iscritti spesso sopperiscono ai problemi logistici ed organizzativi, propri del resto di tutto l'associazionismo. Per questo non sono affatto pessimista sulla trasmissione del messaggio mazziniano. Le iniziative portate avanti dalle sezioni sono ampie e variegate, e rispettano la peculiarità del territorio che rappresentano. Si spazia da momenti di approfondimento storico, che con Mazzini è sempre attualizzabile, ad iniziative su temi come la bioetica o i conflitti etnici. In tal senso quel "di più" si sta già facendo, a mio parere. Anche andare nelle scuole a parlare di Brexit, come abbiamo fatto ad esempio in Versilia, significa fare "politica": aiutiamo gli alunni a riflettere sulla complessità dei problemi che hanno di fronte, cercando di offrire loro non

soluzioni, ma chiavi di interpretazione e lettura, sempre più difficili da cogliere nel mondo moderno. La vera sfida comunicativa oggi è tornare a far incontrare le persone nelle sezioni, faticare per organizzare un dibattito e veder andar via i 10 o 100 partecipanti soddisfatti. Abbiamo lanciato, con successo, la presentazione del "Pensiero Mazziniano" e, grazie all'impegno del direttore Pietro Caruso, le tre esperienze di Napoli, Pesaro e Belluno sono state molto positive, avendo portato anche nuovi iscritti. I social possono aiutarci per promuovere le nostre iniziative, presentare i comunicati della Direzione Nazionale o gli articoli del "Pensiero

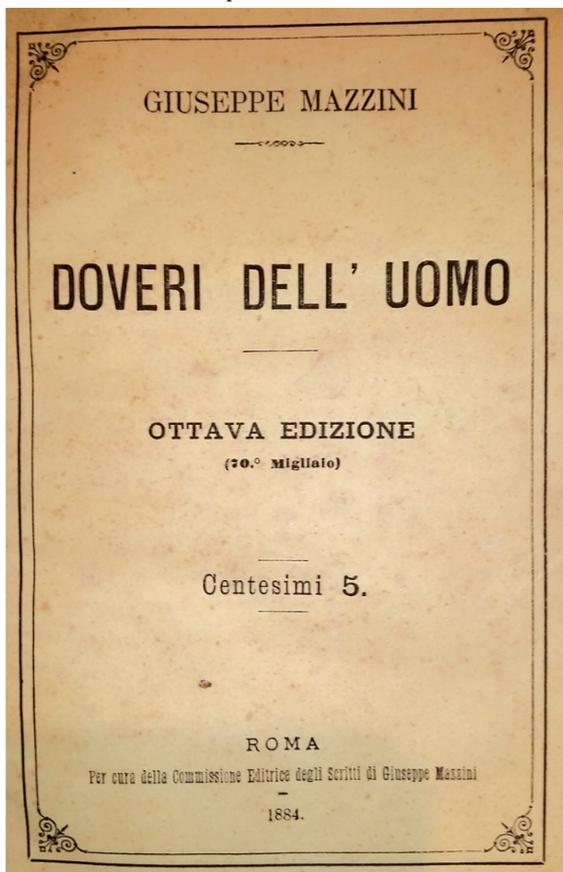
affonda nel suo mare. Argomento di estrema attualità, se non fosse che questo saggio è stato pubblicato su un numero di "Limes" del 1994, dedicato ai rapporti tra Europa e Mediterraneo. La politica purtroppo non tiene conto delle indicazioni degli analisti e soprattutto non ragiona in termini di programmazione. Se nel 1994, ben prima dell'introduzione della moneta unica e dell'allargamento ad Est, Garcin scriveva che "nel Mediterraneo le potenze del Vecchio continente si muovono in ordine sparso", pensiamo alle difficoltà che l'Unione Europea incontra oggi, dopo l'11 settembre, la crisi economica del

**"IL DIRITTO È FEDE DELL'INDIVIDUO: IL DOVERE È FEDE COMUNE, COLLETTIVA. IL DIRITTO NON PUÒ CHE ORDINARE LA RESISTENZA, DISTRUGGERE, NON FONDARE: IL DOVERE EDIFICA E ASSOCIA"**

(Giuseppe Mazzini "Fede e Avenir" - settembre 1835)

**"MANCA LA FEDE AI POPOLI; NON LA FEDE INDIVIDUALE, CREATRICE DEI MARTIRI, MA LA FEDE COMUNE, SOCIALE, CREATRICE DELLA VITTORIA"**

(Giuseppe Mazzini "Fede e Avenir" - settembre 1835)



Verso la Giornata Internazionale dei Doveri dell'Uomo

**Si registra, nel contempo, un grande problema di "comunicazione" dei valori e dei principi mazziniani che, più in generale, riguarda tutto ciò che si muove attorno a ciò che resta del repubblicanesimo italiano. Senza tradire il ruolo essenzialmente culturale dell'AMI non ritieni anche Tu che si debba fare qualcosa in più, e con rinnovati strumenti comunicativi,**

Mazziniano"; attraverso il nostro sito, la rinnovata pagina Facebook dell'Associazione Mazziniana Italiana e quella di "GiovinEuropa Rete Italia" si sono avvicinati nuovi soci e nuovi abbonati. Ma sul loro fallimento come strumento di discussione non ho dubbi. Facebook polarizza lo scontro, piuttosto che incanalarlo in forme costruttive. E lo fa perché alla maggior parte delle persone che si perdono in interminabili discussioni il punto di vista dell'altro interessa poco, così come scarsa attenzione viene prestata alle notizie che si condividono, il più delle volte "bufale". Se dopo un anno stiamo lavorando alla possibile, e lo dico con cautela perché di certo non c'è ancora nulla, apertura di due sezioni vuol dire che il mondo mazziniano sta rispondendo positivamente, e si muove nel mondo reale, non in quello virtuale.

**L'Europa è stata, e resta, un vero e proprio "faro" per l'iniziativa dei mazziniani. Oggi tutti guardano con preoccupazione, insieme alle sorti del nostro Paese, anche al rischio di declino del ruolo del "Vecchio Continente". Il sogno mazziniano e cattaneo degli "Stati Uniti d'Europa" è ben lontano dal realizzarsi e l'Europa appare attraversare una grave crisi di identità e di presenza in uno scacchiere internazionale sempre più pervaso da rischiose tensioni. Credi che le proposte ed i programmi della nuova Commissione, guidata da Ursula von der Leyen (a cominciare dal Green New Deal) siano in grado di rilanciare il ruolo e la coesione dell'Europa oppure occorrerà qualcosa di più?**

Leggevo in questi giorni un articolo di Thierry Garcin intitolato *L'Europa*

2008 e la progressiva affermazione del sovranismo, legato ad una strategia internazionale di Cina, Russia e Stati Uniti per indebolire l'Europa. Steve Bannon, l'ideologo ultraconservatore americano, ha parlato apertamente di voler contrastare il progetto di Stati Uniti d'Europa, dimostrando una buona conoscenza della nostra storia. In questi giorni difficili per la crisi tra Stati Uniti e Iran e alla situazione in Libia, la debolezza europea emerge in tutta la sua drammaticità. Sento dire da molti che ci vuole un esercito europeo. Ma cosa ce ne facciamo di un esercito comune, quando l'Unione non è in grado di prendere una decisione? La crisi di identità europea, prima che politico-istituzionale, è a mio parere culturale. Come ho scritto nel mio ultimo editoriale sul "Pensiero Mazziniano" ci vuole sì un New Deal, ma delle idee. L'Europa è intimorita perché non è riuscita ad opporre una risposta efficace al sovranismo, perché ha permesso a paesi membri come Ungheria e Polonia di accedere ai fondi europei senza punirli per le loro politiche lesive dei diritti politici e civili. Il dramma dell'Europa è che ha smesso di formare i suoi cittadini, di parlare con il suo ceto medio, quello più colpito dalla crisi economica. L'Europa ha bisogno di coraggio. Quello che ebbero Mazzini e Cattaneo e tanti altri giovani che al sogno italiano ed europeo hanno sacrificato la vita. Per questo nazionalismo e sovranismo non appartengono all'orizzonte culturale dei mazziniani, e da un punto di vista politico ed ideologico sono il maggior avversario da combattere. Anche se apparentemente fuori moda, noi crediamo ancora nell'Umanità mazziniana.

(a cura di Iperide Ippoliti)

O ancora un altro decennio di logorrea politica e di declino?

## 2020: SPERANZA, CONCRETEZZA, PROGRAMMA

di Marina Marozzi

di esprimere una visione, una prospettiva, un ricambio più credibile e meritocratico di classe dirigente, un programma realmente e coerentemente perseguibile. A questo riguardo Romano Prodi ha fornito recentemente un suo significativo contributo al dibattito indicando quelli che, nella sua valutazione, sono i 6 ostacoli strutturali che si oppongono alla crescita (crisi strutturale dei settori manifatturieri, incapacità del Paese a gestire i grandi mutamenti tecnologici, scarsa durata dei governi, peso delle incrostazioni burocratiche, scarso apporto alla competitività da parte della scuola e dell'alta formazione, invecchiamento della popolazione e riflessi sul mercato del lavoro) e le priorità di intervento (macigno del debito e lotta all'evasione fiscale, politiche industriali innovative (non

basate solo sulla riduzione del costo del lavoro) con un ruolo propulsivo dello Stato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, difesa delle strutture produttive italiane favorendo fusioni di piccole imprese, riforma della giustizia e della burocrazia. Anche altri esponenti della "nouvelle vague" della politica hanno fornito indicazioni per noi molto significative e degne di essere ricordate: la denuncia dell'ex Ministro Lorenzo Fioramonti sui ritardi del Paese nel recupero del gap crescente che separa l'Italia dai paesi competitori nella spesa per la Scuola, l'Alta Formazione Universitaria e la Ricerca Scientifica e tecnologica; la forte critica operata da Carlo Calenda ai ritardi generalizzati di una classe dirigente politica che promulga a iosa leggi e normative spesso senza saperne valutare gli effetti

ma che, soprattutto, dimostra di non "avere contezza" alcuna degli aspetti applicativi, gestionali e che rinuncia al monitoraggio, alla attenzione, al controllo sulla traduzione delle norme in pratica concreta. Ritornano, in particolare i temi che hanno costituito il leitmotiv dell'impegno della lunga tradizione democratica e repubblicana: uno stato più leggero capace di dare indirizzo unitario e programmatico alle necessarie autonomie e di superare il groviglio normativo, dunque diventare il punto essenziale di regolazione dell'economia; una politica realmente autonoma e non schiacciata e compressa dal peso e dal vincolo burocratico; l'azione politica di servizio svolta con competenza ed efficienza; il ruolo centrale della cultura e della conoscenza; lo sguardo

delle classi dirigenti e del Paese non solo rivolto al Mediterraneo ma all'Europa più avanzata; un'azione di libertà e "liberazione" che si realizza solo se connessa alla giustizia ed alla emancipazione sociale. Un rinnovato richiamo ad un diverso ruolo e responsabilità delle classe dirigenti e dei partiti appare dunque irrinunciabile. Ad esserne protagonista non può essere solo una sorta di sempre più diffuso, informe e caritatevole "populismo di stampo cattolico". Occorre che la cultura liberale, democratica e repubblicana si risvegli da un troppo lungo letargo e torni a dare il proprio essenziale contributo, anche perché meglio di altre essa sa coniugare giustizia e libertà, merito e bisogno, diritti e doveri, lotta e ragione.

**Sostieni la voce di LUCIFERO**  
Dal 1870 per un'Italia laica e un'Europa dei popoli

**SOTTOSCRIZIONI**  
C.C.P. 001037837109

Cod. IBAN  
IT020V53900260000000091458

Intestato a: lo Cittadino

Segue da pag. 1

La rilettura dei governi Spadolini nella Tesi di laurea di Mattia Gatti

# 1981- 1982: un laico a Palazzo Chigi

## IL "DECALOGO ISTITUZIONALE" DI GIOVANNI SPADOLINI

Il "decalogo istituzionale" non si rivelò... soltanto un compromesso, un incontro tra ...due correnti. Poco dell'analisi di quei dieci punti, infatti, rivelava una concezione del documento in termini macro-riformistici. La visione spadoliniana, mutuata dalla linea lamalfiana del «difendiamo la Costituzione» rimaneva, nel documento, centrale. In questi termini, il tentativo socialista di dimostrare, con la crisi innescata nell'estate '82, l'inefficienza di un "semplice" ritorno alla Costituzione, aveva fallito. Pochi anni dopo, in riferimento alla strategia costituzionale del PSI, lo stesso Spadolini avrebbe detto: «il PRI non aveva mai condiviso tale strategia, diffidente, e giustamente diffidente, di tutte le ingegnerie e di tutti i modellismi sconfinanti nell'Utopia, contrario ad ogni scorciatoia rispetto alla soluzione dei drammatici problemi del paese».

Nella consapevolezza che la Carta non fosse un tabù intoccabile né un meccanismo perfetto, ma che nel complesso delle sue norme si rilevasse una sostanziale armonia ed equilibrio, il "decalogo" si inseriva quindi in quella direttrice di piena attuazione della Costituzione. «La strategia che lo ispira - diceva Spadolini - è quella dei "piccoli passi", al di fuori di ogni improvvisazione e fuga in avanti».

A maggior ragione, «la scelta per i "rami bassi" della Costituzione» non può considerarsi unicamente come l'escamotage che permise a Spadolini di rimanere sulla scrivania di Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio era cosciente dell'instabilità che di lì a poco avrebbe segnato la fine del suo governo, nondimeno il "decalogo", nella concretezza ed incisività dei punti strategici e nell'attenta rilevanza dei bisogni reali del sistema politico, costituiva un progetto, una cornice «che andava - mette in luce Folli - aldilà delle prospettive del governo».

Qui di seguito l'elenco dei dieci punti presentati per la prima volta il 12 agosto ai segretari delle altre forze politiche, e poi approfonditi durante il discorso programmatico alla Camera del 30 agosto '82:

1) «Attuazione pratica nella stessa struttura del nuovo Governo dell'art. 92 della Costituzione ... (omissis).  
2) Introduzione nella struttura della

presidenza del Consiglio di un segretariato di coordinamento per i problemi istituzionali ... (omissis).

3) Ripresa in Parlamento dell'esame del progetto di legge sulla presidenza del Consiglio; contestuale elaborazione del disegno di legge sull'organizzazione

della Costituzione, allo scopo sia della limitazione del potere di introduzione nella legge finanziaria di nuove materie e di nuove spese ... (omissis).  
Obiettivo primario del "decalogo" era quello di affrontare il problema delle procedure di decisione pubblica.

Come metteva in luce Spadolini, «ci vuole prima di tutto e soprattutto la garanzia del potere di decisione pubblica. Siamo in uno Stato in cui al potere di decisione si è sostituito troppo spesso il potere di veto. Veti delle segreterie dei partiti; veti dei sindacati; veti incrociati fra apparati centrali ed autonomie locali; veti in Parlamento attraverso l'ostruzionismo anche di infime minoranze; veti delle corporazioni; veti di gruppi di franchi tiratori».

Il prius, in sostanza, per rigenerare quel nesso fondamentale tra politiche istituzionali e politiche economiche, il cui malfunzionamento aveva provocato nel tempo non pochi problemi, in particolare relativamente ai tempi e all'efficacia amministrativa.

«È questa la particolarità italiana - metteva in luce Spadolini durante il discorso programmatico del 30 agosto - per cui ogni sia pur modesta decisione di politica economica rischia di essere comunque sbagliata per l'abisso temporale che spesso separa la deliberazione governativa dall'approvazione parlamentare e dall'attuazione amministrativa».

Al fine di raggiungere questi traguardi, Spadolini e i suoi consiglieri avevano posto il focus sul rafforzamento del meccanismo unico Parlamento-Governo, secondo quella concezione per cui a delle istituzioni parlamentari policentriche come quelle italiane sia necessario affiancare un Governo istituzionalmente forte "in" Parlamento.

È proprio sulla linea del rafforzamento del "Governo in Parlamento" che si collocano gli ultimi tre punti del "decalogo", sui quali sarebbero risultate «essenziali le iniziative parlamentari che i Gruppi della maggioranza, nella loro assoluta sfera di autonomia e nel costante confronto con l'opposizione si sono riservate di presentare»..... (omissis).

Al versante più strettamente connesso all'esecutivo, invece, furono dedicati

i primi punti dell'elenco. Indirizzi che dovevano concorrere, se correttamente seguiti, «a dare coerenza e rapidità al processo politico e amministrativo di decisione pubblica, certezza e garanzia di fattibilità alla sua attuazione».

Il primo punto riguardava l'attuazione dell'articolo 92 concernente le prerogative di scelta dei ministri da parte del presidente del Consiglio. Punto questo su cui Spadolini concentrò i suoi sforzi affinché, durante la nota "lite delle comari" che provocò la caduta del secondo governo, la sua prerogativa di scelta venisse interpretata anche in senso di potere di revoca dei ministri inadempienti agli obblighi di collegialità e unita di indirizzo politico. Il terzo riprendeva, invece, il discorso relativo alla riforma della Presidenza del Consiglio..... Il quarto punto riguardava il tema del rapporto Stato-autonomie..... «Anche nel rapporto con l'amministrazione periferica dello Stato - sottolineava Spadolini - la concezione deve essere quella moderna di autonomia, che non è separazione e malintesa indipendenza, ma articolazione funzionali di poteri». Il quinto, il sesto e il settimo punto infine, affrontavano i temi della giustizia politica e dell'utilizzo dello strumento referendario.

È tuttavia il secondo punto del documento che merita la maggiore attenzione.

Esso rifletteva..... il carattere propriamente "operativo" del progetto spadoliniano. Si prevedeva, infatti, una struttura di raccordo tra Governo e Parlamento, costituita da un segretario di coordinamento, un comitato di tecnici e una commissione parlamentare ad hoc, necessaria ad assicurare «all'iter dei provvedimenti indicati nel decalogo - tramite la riaffermazione della responsabilità dell'esecutivo e della maggioranza in fatto di risanamento istituzionale-, quell'impulso indispensabile ad evitare le dispersioni, i rallentamenti, gli imprevisti della navigazione parlamentare».

Il "decalogo istituzionale" non riuscì nel tentativo di modificare le sorti del governo.

Il cammino tracciato dal secondo punto del documento fu subito rallentato dalla decisione del presidente del Senato, Amintore Fanfani, di procedere ad «un preliminare "inventario" da parte di comitati ad hoc delle commissioni Affari Costituzionali delle due Camere». Una scelta che bloccherà ogni iniziativa del governo, già pronto a partire da settembre, fino al 31 ottobre.



**I Governi Spadolini e la crisi del sistema politico italiano**

dei ministri, su modelli europei... (omissis).

4) Avvio dell'esame parlamentare del disegno di legge sulle autonomie locali, nella prospettiva di una configurazione nuova dei poteri locali ... (omissis).

5) Ripresa dell'esame parlamentare dei progetti di legge sulla responsabilità disciplinare e civile dei giudici.

6) Iniziativa legislativa in sintonia con la giurisprudenza costituzionale per la correzione delle procedure referendarie ... (omissis).

7) Equilibrata soluzione ... della questione della riforma dell'Inquirente.

8) Modifica della disciplina del voto segreto in Parlamento.

9) Istituzione, in attuazione dell'art. 72 della Costituzione, di una procedura di urgenza che garantisca effettivamente al Governo i tempi della decisione parlamentare sulle proprie iniziative programmatiche... (omissis).

10) Effettiva traduzione nei regolamenti parlamentari della legge n. 468 sul Bilancio dello Stato e sulla Legge finanziaria, nello spirito dell'art. 81

*"Mattia Gatti è nato a Brindisi nel 1995 e attualmente vive a Roma. Cresciuto in una famiglia di forti tradizioni laiche e repubblicane è da sempre appassionato di Storia e Politica. Si è laureato in Scienze Politiche presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (LUISS) "Guido Carli" di Roma.*

*In questo suo primo lavoro Gatti ripercorre uno dei periodi più complessi della vita politica del secondo dopoguerra italiano. Una fase che indusse il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ad affidare la guida dell'esecutivo a un uomo che, seppur appartenente a un piccolo partito quale era il Pri, avesse un alto senso delle istituzioni e un fortissimo rigore morale come, appunto, Giovanni Spadolini.*

*Durante i suoi due governi (dal 28 giugno 1981 al 7 agosto 1982 il primo e dal 23 agosto al 13 novembre 1982 il secondo), che furono i primi non presieduti da un democristiano, vennero affrontate gravi emergenze come quella della moralizzazione politica e partitica dopo lo scandalo P2 e quella della profonda crisi economica che affliggeva da anni il paese. Le misure adottate dai due governi Spadolini si rivelarono degli strumenti fondamentali per il rilancio della programmazione economica e, per gli anni a seguire, al fine della risoluzione dell'emergenza terroristica. Ma soprattutto, attraverso i due esecutivi, Spadolini ridiede centralità e nuovo vigore alla Presidenza del Consiglio e alle istituzioni della Repubblica attraverso un ritorno ai dettami della Costituzione".*

Antonio Cuccù, nel ricordo di Luciana Sbarbati

### SI È SPENTO UN VERACE REPUBBLICANO



Antonio Cuccù si è spento all'età di 85 anni

Caro Antonio la notizia della Tua dipartita mi ha raggiunto a Padova e mi ha riempito il cuore di sentimenti che si accavallano sopra la tristezza e il dolore per la Tua morte. Siamo sempre più poveri ed è venuto meno quel sentimento di fraternità a cui tenevi tanto, hai tenuto alta la bandiera repubblicana ricca di Storia ma soprattutto di valori che purtroppo si stanno sbriciolando a favore di un populismo greve senza afflato etico che di giorno in giorno erode le fondamenta della nostra Repubblica proiettandoci nel più becero qualunquismo. Con Te scompare un grande affettuoso sincero amico, un uomo che non si è mai tirato indietro nella difesa rigorosa dei principi repubblicani. Io voglio ricordarti così, con il Tuo fiocco nero accanto ai nostri simboli l'Edera, Le Cinque Edere dell'MRE e della Mazziniana che hanno riempito il Tuo cuore e i nostri cuori in tante coraggiose battaglie per i diritti civili, per la difesa della Costituzione, per rendere più forti le nostre Istituzioni. Sei stato e sarai nel cuore di tutti coloro che Ti hanno conosciuto: un personaggio indimenticabile dal quale trarre esempio per resistere e lasciare una traccia indelebile per consentire il risveglio delle coscienze e sperare ancora nel trionfo dei valori democratici. Ciao amico caro, Ti abbraccio da lontano ma sono lì con Te.

Luciana Sbarbati

Associazione Mazziniana Italiana  
Sezione Emilio Giaccaglia  
Ancona

In collaborazione con

ANPI  
Sezione Gino Tammasi  
ANCONA

**CLXXI Anniversario  
della Repubblica Romana (1849-2020)  
VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2020 ORE 17,30**

Ridotto Teatro delle Muse - ANCONA

Conferenza



Introduce **Nicola Sbrano** AMI Ancona

Saluta **Valeria Mancinelli** Sindaco di Ancona

Ne parleranno:

**Mario Di Napoli** Presidente Emerito di AMI

**Emilio Ricci** v. Presidente Vicario ANPI Naz.ve

Domenica 9 febbraio ore 11.00, piazza del Plebiscito, Torre Civica, deposizione di corone di alloro sulle lapidi dedicate a Mazzini (AMI) e di Garibaldi (AMI-ANPI) - Brevi interventi rievocativi.

Con il patrocinio

Ogni cittadino è invitato



## LETTURE IMPORTANTI

Consigliamo ai nostri amici e lettori, 2 libri importanti editi ambedue nel mese di ottobre 2019. Il primo a cura dell' amico prof. Maurizio Viroli, docente alla Princeton University. Un saggio molto agile dal titolo "Nazionalisti e Patrioti" Edito da Laterza.

L'autore, con la nota maestria e passione, illustra in 5 sintetici capitoli le differenze profonde ed il contrasto concettuale e pratico che esiste tra il patriottismo repubblicano (di Mazzini così come di Carlo Rosselli) ed un nazionalismo (e sovranismo) di nuovo stampo.

Il lavoro di Viroli è, ancora una volta, una guida preziosa per i più giovani e per quanti intendono battersi contro le "sirene" sovraniste per tutelare le istituzioni democratiche e liberali. Ne condividiamo oltre che il contenuto "teoretico" anche il messaggio politico di fondo.

Secondo Viroli il modo più efficace combattere l'idea "sovranista" è comprendere il vero significato dell' autentico patriottismo repubblicano, rispettoso dei diritti degli altri popoli. Sbaglia chi pensa di dover condannare il sentimento nazionale additando quest'ultimo come "pregiudizio" e pensando di rispondere solo agitando la bandiera del cosmopolitismo. Seguendo soprattutto l'insegnamento di Carlo Rosselli "gli antifascisti debbono tornare a porre il patriottismo al centro del loro programma politico".



Il secondo libro è quello scritto dal Michele Ainis per le edizioni La Nave del Tesoro - Milano dal titolo "Demofolia: la Repubblica dei paradossi" anch'esso dell' ottobre 2019. Il costituzionalista esamina, con semplicità e capacità di sintesi, una variegatissima molteplicità di situazioni (una sorta di "dizionario" di ben 56 voci!) affrontando il tema del trasformismo e soprattutto del funzionamento altalenante della nostra democrazia repubblicana, da lui definita "democrazia lunatica" perché esposta ai continui cambiamenti di un sistema politico sempre alla ricerca del facile consenso, in una giostra interminabile di incoerenze e contraddizioni. La bassa qualità del sistema politico e della rappresentanza, la mancanza di memoria storica e di visione prospettica, sono alla base del deterioramento della credibilità politica ma anche del logoramento istituzionale. Una democrazia "logorroica": "Le parole e le cose, ecco il punto. Giacché l'Italia è passata dalla prima alla seconda Repubblica senza cambiare la propria costituzione nonostante che di riforme costituzionali si parli almeno da quaranta anni".

E soprattutto una Costituzione che i comportamenti politici quotidiani finiscono per tradire anche negli assunti più significativi: "Una costituzione repubblicana tradita senza venir riformata". "Le ferite della Carta costituzionale non consistono tanto nella sua scarsa attuazione, quanto piuttosto nella sua elusione, nella sua sistematica erosione, come un tarlo che scavi dentro il legno che lo ospita. Ed allora la legalità formale resta salva, ma la sostanza

della legge subisce una violenza. E' il fenomeno della "frode alla Costituzione" su cui nel 1943 Liet-Veaux scrisse un saggio memorabile; ma su questa tecnica siamo maestri noi italiani più dei francesi". Solo la solidità dell'impalcatura dello Stato può imbrigliare le passioni. Ma se anche tale impalcatura si indebolisce o peggiora ancora rischia di crollare allora "le decisioni collettive diventano per lo più emotive, effimere, come la fiamma del cerino, contraddittorie, irragionevoli, nel loro bilancio complessivo. E il seme della follia si impadronisce della cittadella pubblica, della stessa vita democratica". Così nel governo della giustizia, dell'economia, della sicurezza, dell' articolazione delle autonomie etc. Interessanti l'analisi e le conclusioni di Ainis nella "voce" "Terza Repubblica". "...E' mutata la direzione stessa della vita popolare. Durante la prima Repubblica la nostra delega finiva nelle tasche del Partito: votavamo la DC e non Andreotti o Moro....Poi nella seconda Repubblica la fiducia è diventata un afflato individuale verso il leader: votavamo Prodi o Berlusconi e non la sigla.....E adesso? Dalla fiducia alla sfiducia. Abbiamo i partiti in gran dispetto, ma non ci innamoriamo più di nessun leader...Questo è il tempo del disincanto e del ritiro della delega. Ne è prova la volubilità del corpo elettorale, ne è prova l'astensionismo che monta come un fiume in piena. Però dietro questo sentimento negativo c'è un'energia che reclama istituzioni in grado di raccogliarla ed incanalarla. C'è una domanda di democrazia diretta, un desiderio di decidere senza filtri, senza investiture. E' in crisi la delega non la politica. Ma nella terza Repubblica questa spetta ai cittadini". Come, ci domandiamo, e con quali reali strumenti? Qui non possiamo improvvisare o essere troppo "fantasiosi".



## RIDUZIONE DELL'ORARIO: PIÙ OPPURTUNITÀ DI LAVORO?

Abbiamo gravissimi problemi di disoccupazione (soprattutto giovanile e soprattutto meridionale), di sottoccupazione e di precariato, nonostante timidi segnali di ripresa del lavoro più stabile. Ed abbiamo anche gravi problemi di produttività, soprattutto di cosiddetta "produttività dei fattori" Eppure il nostro mondo delle relazioni sindacali non può restare insensibile ai segnali che arrivano da altri contesti economico-produttivi, certamente diversi, per molti aspetti più evoluti, e che riguardano chi il lavoro già lo ha. E il caso di quanto avviene in paesi come la Svizzera, l'Olanda, la Finlandia dove le decisioni dei governi orientano il sistema produttivo e dei servizi verso una consistente riduzione dell'orario di lavoro. Sappiamo quanto questo tema divida i paesi che fanno parte della UE. Seppur solo in uscite "giornalistiche" alcuni nostri leaders sindacali si sono già espressi. Carmelo Barbagallo, per la UIL, ha fatto esplicito riferimento ad una possibilità di riduzione dell'orario e di recupero di produttività connessi ad una virtuosa gestione della cosiddetta "impresa 4.0". La leader della Cisl si è spinta più in là: suggerendo una sperimentazione in un'area ben determinata di aziende medio-grandi e proponendo una sorta di patto fondato sullo scambio tra riduzione di orario ed aumenti salariali in contrattazione aziendale.

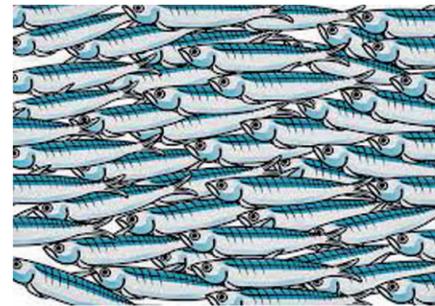
Il tema è di grande interesse ma ancora non si sono ben focalizzati i risvolti in termini salariali, organizzativi e soprattutto di occupazione. Né possiamo dimenticare la composizione prevalente del nostro sistema produttivo fatto di piccole e piccolissime imprese. Intanto, sempre in tema di flessibilità e di gestione del tempo di lavoro, in molti ambiti privati e pubblici lo stesso management sembra orientato a fare sempre più spazio al cosiddetto "smart working" (da non confondersi con il telelavoro): "una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali". Una modalità di lavoro, disciplinata dalla Legge n. 81/2017 e dalla Circolare INAIL n. 48/2017, che si basa sull'utilizzo di strumentazioni digitali e che può riguardare fasi e cicli di "attività per obiettivi", con regolazione stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro. Questa è una delle più importanti flessibilità che solo la diffusione di una più una moderna organizzazione del lavoro può offrire al lavoratore per migliorare insieme alla qualità produttiva il suo benessere e quello della sua famiglia.



## NOI E LA PESCA (POLITICA) DELLE..... SARDINE!

Costituiscono la "novità" della fenomenologia degli ultimi mesi del 2019: le sardine. Potranno valere effettivamente almeno quel 25% dell'elettorato, indicato dal principale capo-sardina quale ipotetico obiettivo nella ipotesi di trasformazione in vero e proprio movimento politico? Non ci arrisichiamo in pronostici. Si potrebbe superare anche questa soglia ma, nel caso, pensiamo che non si "sovrapporrebbero" ma in parte sostituirebbero l'attuale area in particolare di sinistra della politica italiana e non solo. Non ci affascina gli annunci roboanti e non ci interessano le strumentalizzazioni politiche (né da una sponda né dall'altra). Vorremmo, piuttosto, misurare il fenomeno nella sua effettiva portata di innovazione e di espressione di un sincero sentimento popolare.

Siamo un... popolo marinaio e di... pesca ce ne intendiamo!! Abbiamo scelto di essere sempre più aperti al contributo delle nuove generazioni e per questo non facciamo fatica a condividere alcuni messaggi di fondo, semplici e comunicabili, testimonianza di un sentimento popolare radicato, diffuso, spesso testimonianza anche di "fuga" dall'impegno politico diretto e, purtroppo, in taluni casi, anche dal voto. Essere dalla parte di coloro che non si rassegnano e "pretendono" la "buona politica". Abbiamo evitato anche noi i toni troppo alti; aborriamo le contrapposizioni frontali e cerchiamo ancora di aggarrarci alla cultura politica della ragione; anche per noi politica è innanzitutto "servizio". Soprattutto per chi viene dalle nostre tradizioni la trasparenza, la moralità nella gestione della cosa pubblica sono irrinunciabili. Così come permanente è il riferimento a tutti i valori fondanti della nostra democrazia e della nostra Repubblica. Ci chiediamo, però: il programma dov'è? Chi sarà chiamato a riempire le pagine programmatiche, sin qui bianche, del nuovo movimento? A quale vera cultura politica ci si affiderà nell'intento, pur apprezzabile, di voler contribuire (davvero bottom-up e non top-down?) a determinare il destino di un Paese ancora oggi, purtroppo, in declino?



## ONORE ALLA COERENZA

Abbiamo molto apprezzato la coerenza con la quale l'ex Ministro Fioramonti ha mantenuto il suo proposito, ripetutamente annunciato, di dimettersi dalla guida del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca stante la permanenza del sottodimensionamento delle risorse pubbliche destinate, anche nella nuova Finanziaria, ai settori di sua competenza.

Con questo atto Egli consegna ai suoi successori - Azzolina (Scuola) e Manfredi (Università e Ricerca) - il compito arduo di provvedere a ridurre il gap che separa l'Italia dall'Europa più avanzata, soprattutto in termini di spesa pubblica (oltre che di addetti), nei settori della produzione e della diffusione della "conoscenza".

Non entriamo nel merito del futuro politico del Prof. Fioramonti. Ci limitiamo solo a dire che con la sua scelta, pur dolorosa, egli, oltre ad aver "messo il dito sulla piaga", ha indirettamente "facilitato" il ritorno ad un modello di "governance" del sistema di Ricerca & Sviluppo più vicino all'idea che avevano Giovanni Spadolini ed Antonio Ruberti alla fine degli anni '80 ed inizio anni '90: ovvero di un Ministero dell'Università e della Ricerca più collegato alle problematiche dello sviluppo economico-sociale e tecnologico del Paese e non sovraccaricato "gestionalmente" bensì di compiti di indirizzo e coordinamento delle istituzioni scientifiche pubbliche.



## NUOVA OCCUPAZIONE...MA SENZA SVILUPPO!

I dati sull'occupazione ci dicono di un forte recupero, soprattutto nelle fasce di età over 50, delle opportunità di lavoro ed impiego che riporterebbero la nostra popolazione attiva ai livelli dei lontani anni '90. Si registrano, come già ricordato, anche effetti positivi del cosiddetto "decreto dignità" con una sensibile trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo t.d. dopo il terzo rinnovo. Tutto ok. Se si riflette, però, sul fatto che questo recupero avviene mentre gli stessi dati sul PIL ci parlano della permanenza della crescita economica del Paese vicina allo zero, ciò ha un sostanziale significato: che le dinamiche occupazionali cui assistiamo non corrispondono alla produzione di nuovo "valore aggiunto", che i nuovi posti di lavoro comportano regimi di orario e di rapporti molto "flessibili" ed in settori ed attività comunque esposti a forte "volatilità". Ciò senza dimenticare la mancanza di una vera tutela dei diritti dei nuovi lavoratori più giovani e la permanente fuga all'estero di tante, troppe, delle nostre risorse umane, tra le più qualificate.

## Con il Green Deal l'Europa sarà il primo Continente al mondo a impatto climatico zero entro il 2050

L'11 Dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato il Green Deal europeo, una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE, trasformando i problemi ambientali e climatici in opportunità in tutti gli ambiti e rendendo la transizione giusta e inclusiva per tutti. Un progetto ambizioso quello della Presidente Ursula von der Leyen che vuole rendere l'Europa il primo Continente ad impatto climatico zero entro il 2050 e per questo durante la presentazione del progetto a Bruxelles ha dichiarato che tutti possono partecipare alla transizione e beneficiare delle opportunità che offre perché interesserà tutti i settori della vita sociale, lavorativa e quotidiana al fine di salvaguardare il patrimonio naturale europeo, la biodiversità, le foreste e i mari. Da tempo ormai sentiamo parlare di emergenza climatica e molti, con modalità diverse, cercano di dare il proprio piccolo o grande contributo al miglioramento che potrebbe aiutare a vivere meglio l'intera collettività mondiale. Il Green Deal europeo prevede una

tabella di marcia con azioni per stimolare l'uso efficiente delle risorse, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita, arrestare i cambiamenti climatici, mettere fine alla perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento.

Il Green Deal europeo riguarda tutti i settori dell'economia, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche. La Commissione presenterà entro 100 giorni la prima "legge europea sul clima", la strategia sulla biodiversità per il 2030 e il piano d'azione sull'economia circolare per una politica alimentare sostenibile, oltre ad una serie di proposte per un'Europa senza inquinamento.

Per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo saranno necessari investimenti notevoli. Per conseguire gli obiettivi in materia di clima ed energia attualmente previsti per il 2030 si stima che occorreranno investimenti supplementari annui dell'ammontare di 260 miliardi di euro per i quali sarà necessaria la mobilitazione dei settori

pubblico e privato. Almeno il 25% del bilancio a lungo termine dell'UE dovrebbe essere destinato all'azione per il clima e la Banca europea per gli investimenti, la banca europea per il clima, fornirà ulteriore sostegno.

Fare sì che il settore privato contribuisca al finanziamento della transizione ecologica, nel 2020 la Commissione presenterà una strategia di finanziamento verde. Lottare contro i cambiamenti climatici e il degrado ambientale è un impegno comune, ma non tutte le regioni e gli Stati membri si trovano allo stesso livello. Un meccanismo per una transizione giusta sarà utilizzato per sostenere le regioni che dipendono fortemente da attività ad alta intensità di carbonio, aiutando i cittadini più vulnerabili alla transizione, garantendo l'accesso a programmi di riqualificazione e a opportunità lavorative in nuovi settori economici.

Nel marzo 2020 la Commissione lancerà un "patto per il clima" per dare ai cittadini voce in capitolo e un ruolo nella formulazione di nuove azioni, nella condivisione delle informazioni e

nell'illustrazione di soluzioni di base che gli altri possano seguire. Per sottolineare quanto la necessità di migliorare le condizioni climatiche dell'intero pianeta abbia bisogno di un impegno globale, l'UE continuerà a promuovere i suoi obiettivi e le sue norme ambientali nell'ambito delle convenzioni dell'ONU sulla biodiversità e il clima e a rafforzare la sua diplomazia 'verde'.

Il G7, il G20, le convenzioni internazionali e le relazioni bilaterali saranno utilizzati per persuadere altri soggetti ad intensificare i loro sforzi. L'UE utilizzerà inoltre la politica commerciale per garantire la sostenibilità e costituirà partenariati con i paesi vicini dei Balcani e dell'Africa per aiutarli nelle rispettive transizioni. Il prossimo passo affinché la macchina possa mettersi in moto in tempi rapidi sarà quello di invitare il Parlamento europeo e il Consiglio europeo ad approvare le ambizioni della Commissione per l'economia e l'ambiente futuri dell'Europa e a contribuire alla realizzazione di questi obiettivi.

F.B. (tratto da "Il Patto Sociale. Informazione Europa" n. 382 del 12 dicembre 2019)

**LUCIFERO**  
PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Marina Marozzi  
Direttore Responsabile

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO SOCIALE

Stampa: Legatoria Fastbook  
Camerata Picena (AN) - Tel 071 7451596

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA  
via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531

Proprietà: SEREAN, Società Cooperativa

e-mail: [info@luciferonline.it](mailto:info@luciferonline.it)  
[www.luciferonline.it](http://www.luciferonline.it)

Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96  
Chiuso in tipografia 27/01/2020